

Ali Smith

Inverno

Sur, 280 pagine, 17,50 euro



Inverno, il secondo romanzo del quartetto delle stagioni di Ali Smith, è ambientato in un mondo riconoscibile, “una luminosa vigilia di Natale post-millennial segnata dal riscaldamento globale”. È una storia “di cose reali che accadono realmente nel mondo reale coinvolgendo persone reali in tempo reale sulla terra reale”. Detto questo, il romanzo si apre con una testa di bambino fluttuante e disincarnata nella casa di Sophia Cleves. *Inverno* non è il seguito di *Autunno*, non ne riprende personaggi o storie, ma ci sono somiglianze strutturali tra i due volumi, sia per la dinamica generale di una generazione più giovane in dialogo con una più vecchia, sia per il ruolo centrale svolto da un artista e dalla sua opera. Al centro della storia ci sono Sophia e sua sorella maggiore Iris – la prima una donna d'affari in pensione sulla sessantina, la seconda un'attivista di lungo corso – e il loro rapporto con Art, il figlio ventenne di Sophia, e con Lux, un'immigrata croato-canadese che lui paga perché finga di essere la sua ragazza per Natale. Come dice Iris: “L'arte è vedere le cose”. Così anche la prosa di Smith – quell'umorismo malizioso e quei giochi di parole, un gioioso richiamo alle più elementari delizie della lettura – ci fa vedere le cose in modo diverso. Anche se in *Inverno* non c'è il tradizionale miracolo di Natale, l'intero libro è a suo modo un'attestazione dei poteri miracolosi delle arti creative, in cui Ali Smith crede fermamente.

**Lucy Scholes,
The Independent**

